

D'Accone Frank A. – Gabriele Giacomelli, *La Cappella musicale di Santa Maria del Fiore e le sue fonti. La polifonia rinascimentale e barocca, il repertorio sette-ottocentesco*, vol. I: *La storia, i maestri, le musiche (secoli XV-XIX)*, pp. XX+252 – Premessa di L. Fabbri; vol. II*: *Catalogo del fondo musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore: Serie II, IV e V (nn. 1-21)*, pp. XII+449 – Revisione di L. Fabbri; *Incipit* musicali a cura di F. Toscirci; vol. II: *Catalogo del fondo musicale dell'Opera di Santa Maria del Fiore: Serie II, IV e V (nn. 1-21)*, pp. 453-881 – Revisione di L. Fabbri; *Incipit* musicali a cura di F. Toscirci = Archivi di Santa Maria del Fiore – Inventari e Cataloghi 2, L.S. Olschki, Firenze MMXXV**

MANLIO SODI

Montepulciano, Italia

manliosodi@gmail.com

<https://orcid.org/0000-0002-6673-2103>

Con il passaggio dall'Umanesimo al Rinascimento, e successivamente al Barocco, anche la storia della liturgia – secondo il rito romano – risulta scandita nei suoi linguaggi da prospettive nuove rispetto ai secoli precedenti. Vari sono gli elementi che interagiscono, a cominciare soprattutto da due, ben diversi tra loro: da una parte l'invenzione della stampa che permetterà di diffondere le nuove acquisizioni di ogni sapere, comprese – nel contesto – da una parte le nuove espressioni musicali e canore, dall'altra le disposizioni stabilite dal grande evento del Concilio Ecumenico di Trento (1545-1563) che darà un volto rinnovato ai linguaggi propri della liturgia.

Evidenti, al riguardo, appaiono gli obiettivi racchiusi nelle prime due pubblicazioni liturgiche tridentine: il *Breviarium* nel 1568 e il *Missale* nel 1570. Si ristabilisce, così, il volto della liturgia in cui l'espressione musicale sarà assicurata dal canto gregoriano (preziosa risulterà l'edizione del *Directorium Chori* ad opera di Giovanni Guidetti nel 1582), mentre tutto il resto della ritualità sarà scandito dagli altri libri liturgici, a cominciare dal *Pontificale* (1595/6) e dal *Caeremoniale* (1600), fino al *Graduale Mediceo* edito nel 1614.

Accanto a questa linea liturgica in cui il canto gregoriano costituisce l'espressione più ordinaria, si delinea un'altra forma di canto non più monodica ma polifonica; questa seconda espressione si svilupperà proprio nel periodo del Rinascimento per trovare l'auge al tempo del Barocco. La storia del canto liturgico soprattutto polifonico continuerà a mantenersi viva nei secoli successivi quando, con il sorgere e lo sviluppo del movimento liturgico dalla fine del sec. XIX in poi, accanto alla polifonia comincerà a prevalere il canto dei fedeli quale espressione di una partecipazione più viva e popolare ai santi misteri.

In questo orizzonte, qui appena accennato, preziosa appare l'opera che – in concomitanza con l'anno giubilare 2025 – offre l'occasione per immergersi in una esperienza peculiare propria di una chiesa cattedrale qual è quella di Firenze.

Il solo scorrere dei titoli offre un indicatore per un percorso che presenta, soprattutto agli specialisti del settore, un'ampia possibilità di entrare in un'esperienza di Chiesa qual è stata quella di Firenze dal XVI secolo in poi.

Il contenuto del vol. I racchiude la chiave per comprendere il lavoro svolto. Si tratta di un inquadramento storico di cui è importante segnalare i passaggi principali. È Frank A. D'Accone, eminente musicologo († 26 giugno 2022) che introduce l'opera con una visione *Dal Quattrocento al Seicento* (pp. 1-182). In otto passaggi sono presentati *I cantori e i repertori polifonici perduti delle epoche precedenti* (I); *l'Interregno* (II); *La cappella agli inizi del XVI secolo* (III); *La cappella sotto Cosimo I* (IV); *La cappella nel tardo XVI secolo* (V); *Le raccolte a stampa e la "prima pratica"* (VI); *La cappella nella prima metà del XVII secolo* (VII); *La cappella nel tardo XVII secolo* (VIII).

Al di là dello scorrere dei titoli delle otto sezioni, l'Autore esamina e indicizza il «fondo storico di musica polifonica dei secoli XVI, XVII e XVIII, che era eseguita durante le funzioni religiose dai cantori della cappella delle due principali chiese fiorentine, la cattedrale di Santa Maria del Fiore e il battistero di San Giovanni Battista» (p. 1). La descrizione dei codici manoscritti per il canto gregoriano e delle opere a stampa vengono ampiamente presentati nel volume II articolato in due tomi, come sotto indicato.

A differenza del canto così detto "piano" che accompagnava ogni celebrazione ordinaria, la storia ricorda che le domeniche e i giorni festivi erano caratterizzati dalla polifonia, e questa sia per «cerimonie civili e statali e... anche per cerimonie principesche» (ib.).

Qui s'inserisce – a continuazione – il contributo di G. Giacomelli dove si illustra l'attività e la documentazione relativa al *Settecento e l'Ottocento*: maestri di Cappella e organisti, repertori musicali e musica d'organo sono i temi ampiamente illustrati e documentati. Ne sono un indicatore prezioso sia le 28 tavole, sia l'indice analitico dei nomi e dei luoghi: strumento, quest'ultimo, essenziale per cogliere il valore e l'ampiezza della documentazione citata, e da cui è possibile continuare per eventuali ulteriori approfondimenti.

Il secondo e il terzo volume presentano il *Catalogo del fondo musicale*, come indicato nel sottotitolo. Nel "primo" (II*) D'Accone cataloga quanto racchiuso nella *Serie II* (cf pp. 1-449), tenendo presente che nelle pp. VII-XII si indicano le *Norme di catalogazione* e le *Abbreviazioni* usate. Nel "secondo" (II**) l'opera di D'Accone è completata da G. Giacomelli nel presentare i contenuti delle Serie IV e V (cf pp. 453-881). Impreziosiscono l'opera gli indici: *Fonti e bibliografia* (pp. 837-842); *Schede di Catalogo delle Serie II, IV e V* (pp. 843-864); *Incipit* testuali (pp. 865-876); e finalmente l'Indice analitico dei Nomi di persone e luoghi (pp. 877-881).

Di fronte ad un'opera come questa si prende atto di un metodo di lavoro, anzitutto, che costituisce un richiamo e un esempio per come si può ancora indicizzare una mole di documentazione musicale racchiusa nei molteplici archivi di cattedrali o di altre istituzioni religiose e civili. Accanto all'indicizzazione – con tutti i relativi indici –, essenziale permane l'inquadramento storico di quanto descritto. Con la presente opera ci troviamo così di fronte ad una pagina di storia del canto che, mentre viene incontro alle attese di musicologi, contribuisce a comprendere lo sviluppo di una partecipazione alla liturgia in cui il canto e la musica in qualche modo sopprimevano ad una relativa comprensione dell'evento sacro. E di questa fatica – così ben graficamente realizzata dall'editore Leo S. Olshki – si arricchisce di una nuova pagina la storia della liturgia di rito romano, secondo l'esperienza della cattedrale di Santa Maria del Fiore in Firenze.